

# in-out versus in-between

Marco Casamonti



In ogni architettura esiste un dentro e un fuori, anzi secondo il convincimento dello storico Bruno Zevi un qualsiasi manufatto per essere definito un'opera architettonica deve contenere uno spazio. Da qui ne deriva che le categorie più studiate nell'ambito disciplinare della progettazione si sono da sempre concentrate sul tema degli esterni – il contenitore – o degli interni – il contenuto – intendendo per quest'ultima categoria gli ambiti abitabili. Ovviamente la relazione tra le caratteristiche dell'involucro e lo spazio interno forma un tutt'uno, cioè l'opera intesa nella sua interezza secondo un rapporto duale ben conosciuto che si estende dall'edificio alla città, come la lettura dei pieni e dei vuoti. Se ciò è vero e proclamato, riveste un particolare interesse per la vita delle persone – e quindi per il progetto – la comprensione di quel particolare spazio indefinito, spesso individuato come "soglia", che segna il passaggio tra l'esterno e l'interno, come risulta altrettanto cruciale la definizione architettonica di quei luoghi intermedi che costituiscono una categoria a se stante appartenendo di fatto a entrambi gli ambiti.

Every work of architecture has an inside and an outside. Indeed, it is the conviction of historian Bruno Zevi that for any structure to be called a work of architecture, it must contain a space. Consequently, the categories most thoroughly studied in the field of project design have always focused on the theme of the exterior, the container, or the interior, or habitable spaces. Obviously, the relationship between the characteristics of the container and the space contained form a whole, which is the work seen in its entirety, according to a well-known duality that extends from the building to the city as the relationship between solids and emptiness. If that is true and obvious, it is of particular interest for the people concerned – and for the project itself – to make sense out of the particular undefined space, often identified as the "threshold", that marks the passage between the outside and the inside: a determination as crucial as the architectural definition of those intermediate places that are a separate category, as they effectively belong to both.

Per lo spazio domestico e la qualità dell'abitare "nella" casa risulta pertanto decisiva, quanto apprezzata in termini di valore, l'opportunità di poter vivere anche "attorno" alla casa, secondo una possibile dilatazione dello spazio interno che ovviamente dipende inescandibilmente da fattori climatici e ambientali: più contenuti e opzionali nei climi freddi, più ampi e necessari nei climi temperati e caldi; terrazze, portici, giardini, la cui disponibilità risulta ovviamente correlata alle condizioni economico e sociali di chi vi abita. Lo studio di questi ambiti – e la definizione delle relazioni architettoniche, spaziali e materiche di questi luoghi di connessione o ampliamento delle dotazioni della casa – riveste, per tali considerazioni, un interesse del tutto particolare che merita di essere approfondito proprio per l'impatto che questi elementi hanno sulla qualità della vita di chi vi abita. Inoltre va detto che le possibilità tecnologiche attuali consentono finestre, aperture e diaframmi vetrati sempre più grandi ed efficienti, sia in termini acustici che termici, rendendo l'involucro architettonico sempre più etereo, contiguo e interconnesso con lo spazio esterno. Da qui ne deriva che anche le caratteristiche degli arredi e degli accessori debbano corrispondersi in termini formali proprio per effetto di una continuità visiva e d'uso che oggi risulta maggiormente percepibile rispetto al passato. L'importanza di tali ambiti è divenuta inoltre evidente e completamente percepibile a livello globale con l'esperienza talvolta drammatica della recente pandemia e dei forzati "lockdown", dove si è compreso che "l'espulsione" dall'ambito domestico di molte attività ormai delegate all'esterno dell'abitazione – da quelle fisiche fino allo studio ed il lavoro – ha costituito uno degli elementi di maggior disagio e sofferenza proprio per l'inadeguatezza degli spazi domestici contemporanei. Pertanto un ripensamento complessivo del tema dell'abitare e delle sue molteplici necessità in termini di attività esperibili e spazi disponibili sia interni che esterni, costituisce un'importante svolta culturale che deve essere accompagnata da opportuni studi e sperimentazioni.

For domestic space and the quality of living "in" the home, it is thus decisive, and very much appreciated in terms of value, to be able to also live "around" the home, according to a possible dilation of the interior space, which obviously depends to a great extent on climatic and environmental factors, being smaller and even optional in cold climates, larger and more essential in temperate and warm climates. We may have a terrace, a porch, a garden, a deck, the availability of which is obviously related to the economic and social conditions of the residence. The study of these amenities, and the definition of their architectural, spatial and textural relationships and contribution to home environment are of particular interest, worth exploring in depth just for the impact they have on the quality of life of the family living there. It should also be noted that technology has advanced to a point where glassed windows, doors and entire walls are possible and increasingly efficient in acoustic and thermal, as well as practical terms, making the architectural containers more ethereal, contiguous and interconnected than ever before with the outside. The result of this is that even the characteristics of the furniture and accessories have to correspond in formal terms, in consideration of their visual continuity and frequent use, which makes them more perceptible than in the past. The importance of these environments became more obvious and pressing at the global level with the at times dramatic experience of the recent pandemic and consequent lock-down, when it became necessary to delegate many activities to environments outside the home, from the more physical ones to even study and work, when one of the elements of real hardship and suffering was just the inadequacy of contemporary domestic spaces. For this reason, a full-scale re-examination of the entire system of domestic life, with its many needs in terms of activities possible and spaces available, both indoors and out, is definitely called for and will surely bring about significant cultural changes that will have to be accompanied by appropriate studies and experimentation.

Marco Casamonti/Archea Associati,  
Residential complex Colle Loreto,  
Lugano, Switzerland, 2016.  
Photo by Pietro Savorelli Associati.